Gazzetta del Sud 4 Agosto 2023

Estradato in Italia il narcotrafficante Bartolo Bruzzaniti

Roccella Jonica. Con un volo proveniente dal Libano, da Beirut, e giunto ieri a Roma Ciampino, è rientrato in Italia, scortato dal personale dell'unità I-Can del servizio per la cooperazione internazionale di Polizia, insieme ai finanziari dello Scico e del nucleo di polizia economico finanziaria di Reggio Calabria, il 47enne di Africo Bartolo Bruzzaniti, ritenuto dai magistrati antimafia calabresi e di mezza Italia uno dei principali e presunti broker del narcotraffico internazionale e capace di organizzare traffici, tra il Sud America e l'Italia, per oltre 2 tonnellate di cocaina al mese. Bruzzaniti, alias "Sonny", era stato arrestato a giungo scorso in Libano dopo diversi mesi di latitanza.

Ad ottobre 2022, nell'ambito dell'operazione "Tre Croci", condotta dagli investigatori del Gico di Reggio Calabria, Bruzzaniti si era sottratto all'esecuzione di una misura cautelare emessa nei confronti di 36 indagati coinvolti in un traffico internazionale di droga aggravato dalla finalità mafiose. In quell'occasione, tra l'altro, i finanziari avevano sequestrato oltre 4 tonnellate di cocaina. Con l'arresto e la successiva estradizione dell'africese si è quindi chiuso il cerchio su tutti i 4 presunti narcotrafficienti di livello mondiale oggetto dell'articolata operazione anticrimine: Raffaele Imperiale, Bruno Carbone e Antonio Bruzzaniti, fratello di Bartolo, sono stati, infatti, raggiunti, negli ultimi mesi dal provvedimento cautelare emesso dal gip distrettuale. All'appello, infatti, mancava solo Bartolo Bruzzaniti. Appena sceso dall'aereo proveniente da Beirut, Bruzzaniti, presunto affiliato di primo piano del clan africano "Bruzzaniti-Morabito-Palamara", è stato subito trasferito nel carcere romano di Rebibbia. L'arrestato, oltre in quella di Reggio Calabria, è, comunque, coinvolto in inchieste in materia di narcotraffico condotte - sotto il coordinamento della Procura nazionale antimafia e antiterrorismo diretta da Giovanni Melillo - dalle Procure distrettuali di Milano, Genova e Napoli. «Bartolo Bruzzaniti - è stato messo nero su bianco in un'inchiesta avviata dai magistrati antimafia della Dda di Milano - è un abile manager nell'importazione di stupefacente, credibile nel rapporto con i cartelli sudamericani per l'imponente disponibilità di denaro liquido; organizzatore di una rete di distribuzione in Italia e in Europa dotata di centri di stoccaggio, e in grado di determinare il prezzo di mercato dello stupefacente, tanto da condizionarne la fornitura fino alle filiera dello spaccio».

Il buon esito dell'operazione, sin dalle prime ricerche avviate con la diffusione di un avviso di cattura internazionale, si deve alla cooperazione internazionale di polizia posta in essere dai finanziari di Reggio Calabria che, per il tramite del II Reparto del Comando Generale della Guardia di Finanza e con la collaborazione dello Scico, hanno coinvolto le più importanti istituzioni ed agenzie nazionali ed estere impegnate nel contrasto dei crimini transnazionali. Fondamentale si è dimostrato il supporto in campo internazionale dal progetto I-Can - finalizzato alla cattura dei latitanti all'estero nonché a colpire gli interessi della 'ndrangheta oltre il perimetro nazionale.

Antonello Lupis